

## IL COLLIER

Di Alba Re

La mattinata era stata noiosa, non era entrato nessuno. Ero annoiato.

Il giorno prima avevo preparato con cura la vetrina mettendo in mostra le perle e un paio di collier di diamanti che potessero richiamare lo sguardo dei passanti del sabato pomeriggio.

Il mio negozio, a detta di tutti, è la gioielleria più elegante della città, proprio nel punto strategico dello shopping, così tutti i venerdì meticolosamente metto a lustro l'esposizione dei gioielli.

Avevo terminato da un paio d'ore e non sapevo cosa fare mentre attendevo qualche probabile cliente.

Era una giornata afosa, con l'umidità calda che penetra nelle ossa e rende le persone indolenti, stanche ancor prima di fare qualcosa.

Mi misi a leggere il giornale. Solite notizie, che sembravano essere appiccicose come l'aria fuori.

Cronache di tutti i giorni, qualche annuncio funebre, gli spettacoli e i programmi televisivi, la politica monotona e l'economia che non gira.

Normale.

DIN.DON DIN-DON

Una gran bella ragazza accompagnata da un uomo maturo, sulla sessantina, che avrebbe potuto esserle padre stava davanti alla porta blindata, sorridente.

Bene, il pomeriggio prendeva una svolta senza dubbio piacevole. Mi risvegliai dal torpore dovuto all'afa e alla noia e aprii. TAC- La porta si aprì ed io salutai ossequioso.

Lei entrò davanti a lui dondolando con sicurezza sugli alti tacchi. Il vestito verde mela, corto al ginocchio e attillato, la faceva sembrare una diva e il suo lungo collo mi ricordò un dipinto di Modigliani.

Lui, un facoltoso industriale della zona conosciuto da tutti, col fare autoritario di chi è avvezzo a dare ordini, mi chiese di mostrare alla ragazza dei collier e sottolineò che il prezzo non sarebbe stato un problema. Aveva l'aria del padrone e l'orologio al polso dimostrava senza parole l'agiatezza che accompagna sempre il lusso.

Anche se il mio è un negozio elegante nella via commercialmente più importante della città, non è da tutti i giorni fare una vendita che in quel momento si prospettava essere fruttuosa. Mi diedi subito da fare.

Andai in cassaforte a prelevare i collier più preziosi che possedevo in quel momento. Tutti delle marche più prestigiose e tutti molto costosi.

I due intanto si scambiavano sorrisi e carezze, l'uomo sembrava essere molto preso dalla sua elegante accompagnatrice che emanava un profumo delicato, sensuale rendendola attraente e accattivante.

I modi della ragazza erano gentili, signorili e la sicurezza e l'autorità dell'uomo sembravano sciogliersi quando le parlava.

Avevo accuratamente adagiato sul panno rosso i gioielli che brillavano ancora di più sotto la luce della lampada da tavolo che avevo acceso per esaltare lo splendore dei diamanti e delle pietre preziose.

La ragazza cominciò a osservare e a valutare i collier che andavo presentandole elencandone le particolarità e il valore, e dava l'impressione di essere particolarmente attratta dai diamanti.

Misurava i suoi gesti ma si vedeva l'eccitazione trasparire dai bellissimi occhi blu messi in evidenza dal rimmel.

L'uomo lasciava fare rimanendo in disparte seduto sulla poltrona rossa vicino alla porta mentre si fumava beatamente un sigaro profumato di buon tabacco.

"Amore" disse la ragazza "mi piacerebbe questo, è semplice e si adatta ad ogni occasione, vieni a vedere."

L'uomo si alzò lentamente dalla poltrona rossa e si avvicinò flemmatico al tavolino dove avevo appoggiato i gioielli e dove la ragazza lo aspettava tenendo in mano il collier più prezioso della collezione. L'aiutai, come facevo di solito, ad indossare la collana e spostai lo specchio in modo che si potesse vedere l'oggetto disegnare sulla pelle quella linea geometrica e luminosa che lo rendeva elegante ed unico.

L'uomo sorrise compiaciuto dell'effetto, accarezzò lievemente il viso della ragazza e senza battere ciglio prese il denaro dal portafogli, lo contò attentamente poi posò quel mucchietto di carta preziosa sul tavolo, davanti a me.

Sono abituato a veder scrivere certe cifre sugli assegni ma, la noncuranza con cui alcune persone trattano il denaro, suscita in me sempre un po' di imbarazzo e il Sig. Mengoni girava tra le dita i biglietti da cento euro come fossero state pagine di un vecchio libro sfogliato con leggerezza.

La ragazza lo baciò con gioia.

## IL GIORNO DOPO

Ci sono giorni che ti stupiscono più di altri e nei quali ti domandi quale sarà la prossima sorpresa.

Nella tarda mattinata mi ritrovo davanti la stessa bella ragazza con il collier tra le mani.

“Scusi, vorrei rendere il collier. Guardi non l'ho nemmeno tolto dall'astuccio.”

Fece una pausa.

“E' intatto, ... naturalmente Paolo è d'accordo.” e sorrise in modo seducente.

Paolo Mengoni, proprietario di una fabbrica di tessuti famosa nella zona, era l'uomo che l'aveva accompagnata per l'acquisto il giorno prima. Ammirai ancora la raffinatezza della ragazza: indossava un abito aderente azzurro, i capelli cortissimi e neri mettevano in evidenza il bel collo lungo che avevo già notato il giorno prima. Sapeva di essere nel fiore degli anni; affascinante e desiderata e voleva approfittare il più possibile del momento che la vita le stava offrendo.

Sorrisi e gentilmente le spiegai che non avrei potuto rendere l'importo dell'acquisto. Proposi allora un cambio di pari valore

La ragazza sembrò pensarci un attimo: abbassò gli occhi sull'astuccio corrucciando il nasino come chi è abituato a vedere soddisfatti sempre anche i più strani desideri.

“Oh, lei sa chi è il signor Mengoni, le assicuro che apprezzerà la sua disponibilità e mi accompagnerà per un altro acquisto.”

Non sono di certo il tipo che può perdere un cliente danaroso che in più potrebbe fare un buona pubblicità al mio negozio. Così accettai e con un po' di esitazione presi dalla cassaforte, dove lo avevo messo il giorno prima, il mucchietto di cartamoneta.

Con il denaro tra le mani la ragazza seriamente sussurrò: “Per favore, tenga il collier in sospeso per qualche giorno, potrei cambiare ancora idea e non vorrei pentirmi del cambio.”

“D'accordo, come desidera.” e le sorrisi.

Risposi sapendo che comunque non sarebbe stato facile vendere in breve tempo un oggetto di quel valore. Uscì dal negozio verso mezzogiorno con un viso molto soddisfatto e con quella sua figura aggraziata che mi fece riflettere sulla fortuna che era capitata a Paolo nel trovare una donna così.

## ERA SERA

Era sera ormai, quasi l'ora della chiusura del negozio, e guardando fuori, oltre la vetrina, rividi la ragazza con l'abito azzurro in compagnia di un altro uomo, stavano osservando i gioielli esposti.

Poi entrarono.

Lui non era Paolo.

Doveva essere ugualmente ricco visto che aveva parcheggiato una superba Porche sull'altro lato della strada.

Lei era sorridente e graziosa come al solito e dal suo modo di muoversi traspariva una dolce furbizia.

L'uomo mi invitò a mostrare alla signora dei collier, proprio come la sera prima.

Io guardai negli occhi la ragazza che ricambiò con uno sguardo d'intesa.

Immediatamente compresi il sottile gioco:

due facoltosi amanti,

un prezioso collier,

un discreto gruzzoletto da mettersi in tasca senza molta fatica ottenuto con astuzia ingentilita da garbo tutto femminile,

la certezza di non deludere né l'uno né l'altro e tenere tutti e due gli uomini in scacco.

“Prendere due piccioni con una fava” Ecco!

Andando verso la cassaforte ero sicuro di sapere quale sarebbe stato il collier che avrebbe scelto la ragazza.